

EDITORIALE

Unità e cassette è il momento di vite separate

GIUSEPPE CALDAROLA

ABBIAMO INIZIATO con "Ultimo tango a Parigi", a fine gennaio del '95. Il film di Bertolucci rivide la luce, dopo anni in cui era stato sepolto da una anacronistica condanna della censura, grazie ad una cassetta che andò in edicola con l'Unità. Fu un successo enorme. Dopo quel film altri. L'appuntamento del sabato con l'Unità diventò un evento. La nostra proposta non fu mai casuale (come si vede anche dai titoli delle ultime settimane). A mano a mano si costruì un catalogo ragionato che non tralasciò nessun capolavoro del cinema mondiale, ma che puntò molto sul cinema italiano. Alcuni, nei primi tempi, ci presero per pazzi. Altri dissero che avremmo danneggiato il cinema. Al contrario. I lettori si moltiplicarono in edicola e le sale cinematografiche sono tornate a riempirsi. Merito nostro? No, non voglio dire questo. Voglio dire che il cinema ha trovato nell'Unità qualcosa di più di un grande amico, ha trovato una sponda critica costantemente presente sulle storie, sugli autori, sugli attori. Ricordo quelle riunioni con Walter Veltroni, piene di allegria ma puntigliose, com'è nelle abitudini di Walter, nel definire il programma e l'asse culturale.

Mentre noi ci lanciavamo in quest'avventura molti giornali, soprattutto quelli che andavano e vanno per la maggiore, proponevano Bingo e giochi vari. Persino i biglietti della lotteria di capodanno venivano riciclati per tirare su le copie. A questo mondo abbiamo lanciato la sfida del prodotto culturale di alta qualità. In poco tempo molti hanno imitato l'Unità. Si è creato così un nuovo grande mercato. Le case degli italiani si sono riempite di cassette di film. Abbiamo aperto una strada su cui altri si sono buttati con tanti quattrini anche se confusamente. La scelta del film di qualità l'abbiamo mantenuta settimana dopo settimana e l'abbiamo anche difesa con qualche rischio. Ricorderete quel sabato in cui ci fu una incomprendibile, subito recuperata, con il sindacato dei giornalisti quando mandammo in edicola, in occasione di

uno sciopero della categoria, la cassetta di Novecento con la sceneggiatura del film. Fu forse lì, in quel momento difficile, che capimmo che le cassette e l'Unità erano cresciute insieme e che si stava avvicinando il momento in cui potevano andare ognuna per proprio conto. Il momento è arrivato. Dopo il 20 di settembre, quando terminerà l'iniziativa che abbiamo chiamato il "sabato del villaggio", i lettori del sabato potranno acquistare l'Unità da sola. Se vorranno troveranno in edicola uno dei grandi film dell'Unità e potranno, separatamente, portarlo a casa. Non è un divorzio, sono due esperienze adulte e solide sul mercato che procederanno d'ora in poi ciascuna per proprio conto. Del resto la caratteristica dell'Unità è e sarà sempre di più quella di essere edita da un gruppo editoriale multimediale che porta sul mercato prodotti diversi in grado di soddisfare le richieste e le curiosità di un pubblico che si è fatto via via più esigente.

MA QUESTA SVOLTA ha anche il carattere di una sfida che vogliamo lanciare al mondo dell'informazione nel giorno in cui si apre la festa dell'Unità. Noi siamo cambiati molto. Nel giro di pochi anni questo giornale ha mutato la propria fisionomia pur non cambiando la collocazione politica. Siamo il più grande giornale della sinistra e vogliamo essere il giornale di una nuova sinistra che ha spostato le proprie frontiere sempre più in avanti spingendosi coraggiosamente sulla strada dell'innovazione. L'Unità è proiettata da tempo nella ricerca costante dell'innovazione. La riforma che abbiamo fatto con Veltroni e quella del '97 ne sono la prova. Nell'ultimo anno, in particolare, abbiamo pensato di marciare in modo più forte la nostra distinzione da un giornalismo spettacolarizzato, troppo chiacchierato e chiacchierone, troppo di palazzo.

La crisi che attraversa il mondo dell'informazione è molto seria e investe direttamente la qualità dei prodotti. Oggi solo il recupero di autorevolezza e di

SEGUE A PAGINA 4

Riparte al rallentatore il confronto sul Welfare. Ciampi: niente tagli, rimodulare la spesa

Le condizioni di Cofferati «No allo scambio lavoro-diritti»

Sfida alla Lega: il contratto nazionale non si tocca

L'ARTICOLO

di VINCENTO VISCO

Il coraggio di cambiare

ALCUNE battute polemiche, alcune interpretazioni distorte corse sulle pagine dei giornali in questo scorcio di pausa estiva, offrono lo spunto per qualche riflessione pertinente alla vigilia della ripresa dell'attività politica e di governo.

Il governo affronta la ripresa in uno stato di salute certamente assai più stabile di quanto non fosse nel '96: molte delle incertezze di allora sono state superate, molte delle sfide da affrontare allora, oggi sono pressoché vinte. Tuttavia è stato più volte ripetuto - ed è vero - che l'autunno non sarà facile per il nostro Paese. Al contrario dell'anno scorso, questa prospettiva ancora in salita non dipende né dalla difficoltà di una manovra di finanza pubblica (che si profila di non drammatico peso e di non incerta realizzazione), né dalla permanenza di una stagnazione economica, al limite della recessione: sappiamo che serie e significativi segnali di ripresa si vanno consolidando e tutti i principali osservatori mostrano fiducia in un incremento dello sviluppo.

Le difficoltà che si profilano, paradossalmente, dipendono pressoché integralmente al fatto che siamo infine giunti alla vigilia del giro di

SEGUE A PAGINA 15

ROMA. La riforma del Welfare entra nel vivo. E parte oggi. Il governo punta ad arrivare ad un accordo entro settembre e ad inserire nella legge finanziaria le misure concordate. I sindacati invece non vogliono sentirsi il fiato sul collo e intanto preparano la manifestazione antisecessionista di Venezia. Il leader della Cgil, Sergio Cofferati, in un'intervista a l'Unità, fa il punto della situazione, mettendo in evidenza il pericolo della Lega.

«Dietro la secessione - dice - c'è una cultura negativa nella quale prevale l'individualismo. Noi vogliamo porre obiettivi positivi: federalismo ma anche solidarietà. L'unità del paese si misura anche dalla difesa di tutti i cittadini, dalle occasioni di crescita per tutti. Insomma, ci sono le condizioni materiali che stanno alla base di un paese di cui il sindacato deve essere difensore». E ancora: «Lo scambio diritti e salario, un baratto pericoloso-

simo, nel nord-est è molto diffuso». «Quando - aggiunge - distruggi il simbolo di chi non la pensa come te metti in atto una violenza altissima. La decisione di bruciare le tessere del sindacato è la decisione più violenta che la Lega abbia messo in campo in questi anni». Sul confronto governo-sindacati ieri è intervenuto il commissario europeo, Mario Monti, per il quale l'obiettivo di chiudere entro settembre va rispettato, un rinvio costituirebbe «un grosso problema nei confronti dell'Europa e dei mercati». Il ministro del Tesoro, Ciampi, getta acqua sul fuoco delle tensioni nella maggioranza, ribadendo che sulle pensioni non ci saranno «tagli, solo una rimodulazione della spesa». Bertinotti però fa la voce grossa: «Tagliare le pensioni sarebbe una scelta suicida per il governo».

GARDUCCI LAMPUGNANI A PAGINA 2

Berlusconi frena i falchi del Polo: civile accoglienza per gli immigrati regolari

Scaglionati i rimpatri degli albanesi Livia Turco: «Aiuti, ma niente elemosine»

«Sono profughi, il nostro compito principale è aiutarli a reinserirsi nel loro paese». Polemiche dopo la proposta dell'Unità di non rimandarli per forza in patria. L'occasione della nuova legge.

FEUILLETON

di CARLO LUCARELLI

Espace azzurro, seconda corsia

LA RADIO FRIGGE, fuori sintonia e anche a girare la manopola la voce di David Bowie sembra sempre cadere sulla terra dallo spazio, metallica e lontana.

«Se non c'era lei a darmi un passaggio... mi ero rassegnato a passarci la giornata a quel casello. Anche se con questa coda forse avrei fatto prima apiedi.»

Niente. Appena mezzo giro a destra e Bowie scompare del tutto. A sinistra i numeri sul display digitale cambiano dopo pochi millimetri e ci sono i Rockets che cantano «Galactica», sempre fuori sintonia. Tanto vale Bowie, anche così distorto. «Io viaggio sempre a piedi. Non ho un buon rapporto con le macchine... finisce sempre che mi si rompono tra le mani, che non vanno più. Però anche così non è facile. Non trovo mai nessuno disposto a darmi un passaggio. Credo sia per il mio aspetto... poco raccomandabile, dicono. Sinistro. Lei non trova?» A me, più che sinistro, quel tipo sembra matto. Innocuo ma matto. Quel volto allungato, gli occhi stralunati e quel sorriso stretto sui denti... si ve-de ad occhio che non deve avere tutte le rotelle a posto.

SEGUE A PAGINA 11

ROMA. Lunga riunione ieri al ministero dell'Interno, con la partecipazione di tecnici italiani e albanesi. Si è discusso dei problemi del rimpatrio con l'intenzione di identificare gruppi o categorie che potrebbero formare oggetto di un rientro scaglionato. Livia Turco: dobbiamo costruire un sistema di aiuti e non di elemosine, bisogna inoltre rendersi conto che moltissimi albanesi sono giunti in Italia per fuggire una situazione di tensione e che vanno quindi aiutati a reinserirsi. Secondo Livia Turco l'emergenza di oggi è anche l'occasione di uno sprone per mettere a punto al più presto una nuova e più valida legge. Berlusconi frena i toni di An: civile accoglienza per gli immigrati regolari, mano ferma con i clandestini. Polemiche sulla proposta dell'Unità di non rimpatriare per forza gli albanesi.

MARCELLA CIANELLI A PAGINA 5

L'Independent scopre la «prigione» di Cotswold: è un inferno

In Inghilterra campi di rieducazione per preti gay, pedofili e alcolizzati

LONDRA. In Gran Bretagna preti omosessuali e in odore di pedofilia o alcolismo vengono costretti dalla Chiesa cattolica a periodi di riabilitazione in uno speciale ritiro, una sorta di prigione a cielo aperto. «Un inferno», ha raccontato sull'Independent un religioso spiegando che l'obiettivo delle gerarchie ecclesiastiche è quello di fare il lavaggio del cervello ai «colpevoli». Le rivelazioni del quotidiano sono state confermate dal direttore dell'ufficio stampa cattolico: il posto esiste davvero.

È a Cotswold, vicino alla cittadina di Stroud, nell'Inghilterra del sud. «È una prigione a cielo aperto - ha raccontato un sacerdote - dove i preti circolano con gli occhi vitrei». Il centro è gestito dall'ordine dei Servi di Paraclete.

IL SERVIZIO

A PAGINA 12

In un sistema bipolare i congressi danno il mandato, ma sovrane sono le urne

Caro Asor, il partito del leader non è un male

GIANNI ROCCA

ALBERTO ASOR Rosa, col consueto acume intriso di provocazione, ha riproposto la vexata quaestio della crisi che da tempo stanno attraversando i partiti nelle moderne società democratiche. Tutti i partiti, nessuno escluso. Ma in quanto italiano e di sinistra ha concentrato l'attenzione sulla formazione politica che più gli sta a cuore. Secondo la sua analisi il Pds è oggi connotato da una forte e autorevole leadership, incarnata da Massimo D'Alema, con i suoi difetti (pochi) e i suoi pregi (molti), al cui seguito si troverebbe un nucleo dirigente talmente evanescente da farne dubitare addirittura l'esistenza. Un dato che per Asor Rosa trova la sua naturale e consequenziale spiegazione nel fatto che non essendoci più un partito, il Pds appunto, ben sorprendente sarebbe che alla sua testa ci fosse un valido e robusto staff a guidarlo. Sconsolante conclusione

che, a tutta prima, si sarebbe tentati di condividere. Ma le cose stanno davvero così? È vero: il vecchio partito creato da Togliatti («una Sezione per ogni campanile») ramificato sul territorio, forte di un gran numero di iscritti, piramidale struttura dal vertice non esiste più. Ma da molti anni. Se si eccettuano le «isole rosse» dell'Italia centrale, dove ancora permangono solide tracce dell'apparato organizzativo d'un tempo, favorite dalla lunga pratica dei governi locali e da un efficiente movimento cooperativo, la «vita di Sezione» è rimasta un ricordo, incancellabile e persino straziante nella memoria dei militanti più anziani. Così come le «mitiche» Federazioni provinciali, composte da numerosi e mal retribuiti funzionari, da cui ogni giorno partivano impulsi e controlli per i territori di competenza, si sono ridotti ad uffici necessariamente snelli, che ritrovano l'antico vigore

all'approssimarsi di scadenze congressuali ed elettorali. È forse un caso se le feste centrali de l'Unità si ripetono ormai da anni solo nelle città emiliane? In quale altro luogo del paese, difatti, si sarebbe in grado di mobilitare energie, lavoro volontario, partecipazione diffusa, in così gran numero e con l'entusiasmo di sempre?

Dunque su quella forma-partito non è più possibile contare. Il radicale cambiamento delle forme di vita, (si pensi solo all'avvento della televisione e al culto del tempo libero), la rendono del resto improponibile. Ve lo vedete un giovane che rinuncia al concerto rock o a una puntata in discoteca con gli amici, o un professionista che tralascia gli impegni serali, obbligatoria prosecuzione di quelli del giorno, per fare una «passata» in Sezione? Magari perdendo uno dei tanti talkshow televisivi dove sono di scena i

massimi dirigenti del partito, impegnati nei «duelli» con avversari altrettanto famosi?

Del resto anche in questo caso sarà bene non cadere nei difetti dell'esaltazione acritica dei «bei tempi andati». Nelle Sezioni, come nelle istanze superiori, molto si lavorava ma assai meno si discuteva. La «linea», sin dai tempi di Togliatti, arrivava dall'alto sia che si dovesse condividere l'adesione all'articolo 7 della Costituzione, alla grande amnistia dei fascisti, alle spietate campagne contro i «rimini» dell'eresiarca Tito, dei controrivoluzionari di Budapest e di Poznan, per non parlare dei «no» al Patto atlantico, alla Comunità europea, al centro-sinistra, alla politica dei redditi, e via enumerando. Chi avesse osato mettere in discussione quelle scelte calate dall'alto, sia pur sapientemente propagandate,

SEGUE A PAGINA 11

Oggi

ROMA Arrestato terrorista libico

Preso ieri il terrorista del commando che nell'86 fece l'attentato alla discoteca di Berlino Est. Morirono tre persone. Dopo la strage gli Usa bombardarono Tripoli.

FELICIA MASOCCO A PAGINA 11

IL CASO Telepromozioni Visco chiede i danni a Baudo

Il ministero delle Finanze si costituisce parte civile nel processo al presentatore. per le telepromozioni. Baudo: «Niente di strano è prassi burocratica».

GIAMPIERO ROSSI A PAGINA 12

festa

FESTA DELL'UNITÀ Oggi il via al meeting di Reggio Emilia

Da oggi fino al 21 settembre la Festa dell'Unità nella zona dell'aeroporto di Reggio Emilia. Manifestazione di apertura alle 18.30.

RAFFAELE CAPITANI A PAGINA 4

IL REPORTAGE Dopo il «blitz» a Pazzigno vince la paura

Un silenzio angosciato tra i palazzi del rione di Napoli liberate da un intero clan camorrista. «E ora chi ci protegge?» è il timore di chi resta. Ec'è pure una protesta.

JENNER MELETTI NEL PAGINONE